



Nord a caccia di fondi

Da Cuneo fino a Trieste i progetti con l'Europa che trainano l'economia

MARCO BRESOLIN

INVIATO A BRUXELLES

Iciclisti di Treviso possono pedalare fino al mare percorrendo una pista che attraversa il Parco Naturale del fiume Sile. Il tratto da 125 chilometri che arriva a Portegradi è costato circa 3,75 milioni di euro e quasi metà dell'opera è stata finanziata dall'Unione europea.

A Torino, tra un paio d'anni ci sarà un collegamento ferroviario diretto dalla stazione di Porta Susa all'aeroporto di Caselle: la galleria sotterranea costa 73 milioni di euro e il 20% arriverà dai fondi Ue del programma Cef (Connecting Europe Facility). Anche se l'80% dei fondi europei di coesione è destinato al Mezzogiorno, da Cuneo a Trieste sono tante le "storie di successo" che hanno visto l'economia del Nord ricevere una spinta dai finanziamenti in arrivo da Bruxelles.

Come il Laboratorio aperto di Modena, sorto grazie alla riqualificazione dell'ex centrale Aem, che oggi mette a disposizione uno spazio per coworking, sale conferenze, gallerie per esposizioni e spettacoli.

Le risorse arrivate in questi anni nelle casse delle Re-

gioni settentrionali sono inferiori a quelle delle aree più povere del Paese, ma i governatori e le strutture amministrative del Nord possono vantare una migliore gestione. Basti pensare che Piemonte ed Emilia Romagna guidano la classifica che tiene conto dell'utilizzo del Fondo sociale europeo e di quello per lo sviluppo regionale con oltre il 50% delle spese già certificate, ben oltre la media nazionale (alle loro spalle Friuli Venezia Giulia e Lombardia). Le aree del Nord vantano un'ottima performance anche per i fondi ad assegnazione diretta.

A Torino una galleria collegherà la stazione di Porta Susa e l'aeroporto di Caselle

Vale a dire quelli che sono gestiti direttamente dalla Commissione e assegnati attraverso bandi o progetti: è il caso di Erasmus, per esempio, oppure di Horizon 2020, il programma Ue per la ricerca.

Il nodo infrastrutture

«Nelle regioni settentrionali abbiamo fatto un ottimo lavoro sul sistema delle infrastrut-

ture tradizionali, ferro e gomma - spiega Massimiliano Salini, eurodeputato di Forza Italia -. Ora bisogna intervenire sulla rete per le infrastrutture digitali e molto si può fare anche sulle reti idriche, oltre continuare a investire sul trasporto regionale per renderlo all'altezza delle esigenze dei pendolari». Due anni fa Salini ha presentato un emendamento per far rientrare la tratta ferroviaria Genova-La Spezia, che era puramente nazionale, tra le reti infrastrutturali di interesse europeo: «È passato - rivendica l'eurodeputato - e questo consentirà al progetto di ottenere un cofinanziamento del 30%».

Ma a Nord non si vive di soli sussidi. E l'aiuto europeo può arrivare anche attraverso altre forme, per esempio i prestiti della Banca europea degli investimenti. «Siamo abituati a leggere del contributo Ue alle varie aree italiane soltanto con i "grants", le sovvenzioni a fondo perduto - sottolinea Fabio Pamolli, docente al Politecnico di Milano, che negli ultimi 5 anni ha fatto parte del comitato per gli investimenti della Bei per il fondo Feis -, ma la recente esperienza ci ha

dimostrato che l'Europa può avere diverse forme di intervento sul territorio, come la garanzia europea del piano Juncker».

L'esperto fa notare che «questo sistema di allocazione di capitale con prestiti a tassi molto contenuti consente di attrarre investitori istituzionali e il bilancio per l'Italia, soprattutto a Nord, è certamente soddisfacente». Ci sono però alcuni ostacoli "culturali e organizzativi" da superare: «Ciò che manca all'Italia è un'efficiente cabina di regia centrale in grado di svolgere una funzione di design degli strumenti finanziari. Bisogna decidere a livello centrale dove mandare le sovvenzioni a fondo perduto e cosa invece mandare a strumenti finanziari».

Questo è stato il mondo nell'epoca pre-Covid, ora resta da capire cosa cambierà con il prossimo bilancio pluriennale Ue (2021-2027) e soprattutto le risorse del Recovery Fund. In attesa che arrivino quei soldi, e che il governo decida come utilizzarli, l'Unione europea ha concesso agli Stati la possibilità di reindirizzare i fondi strutturali verso progetti legati alla crisi sanitaria e al lockdown. Inoltre, fino al 30 giugno



2021, tali progetti potranno essere finanziati con un contributo Ue pari al 100%, senza quindi il cofinanziamento nazionale. Per le Regioni del Nord si tratta di circa 1,5 miliardi di euro. «Da anni ci battiamo per un tasso di cofinanziamento del 100% che comporta la possibilità, prima esclusa, di utilizzare i soli fondi europei senza una ulteriore contribuzione italiana - dice Tiziana Beghin, eurodeputata M5S -. Il governo sta sfruttando questa maggiore

flessibilità per venire incontro alle esigenze primarie dei cittadini del Nord. Il Coronavirus ha cambiato le priorità ed è giusto che ci si concentri prima sulle nuove emergenze che sono salute, istruzione e sostegno al lavoro e al reddito».

Nord o Sud

Guida ai fondi strutturali

REGIONI

Ricerca e sostegno alle pmi

Il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) mira a consolidare la coesione economica e sociale dell'Ue correggendo gli squilibri fra le regioni. Il Fesr concentra gli investimenti su diverse aree chiave: innovazione e ricerca, agenda digitale, sostegno alle piccole e medie imprese (pmi) ed economia a basse emissioni di carbonio. Nelle regioni più sviluppate almeno l'80% dei fondi deve concentrarsi su almeno due priorità; nelle regioni in transizione concerne il 60% dei fondi; nelle regioni in ritardo il 50% dei fondi.

LAVORO

Più formazione e lotta alla povertà

Il Fondo sociale europeo (Fse) investe sulle persone, con l'obiettivo di migliorare le opportunità di formazione, occupazione e mobilità dei lavoratori nell'Ue. Punta anche ad avvantaggiare le persone in condizioni di maggiore vulnerabilità e a rischio di povertà. Gli investimenti del Fse interessano tutte le aree dell'Ue. Fra il 2014 e il 2020 sono previsti investimenti in capitale umano negli Stati membri per oltre 80 miliardi di euro, con almeno 3,2 miliardi in più per l'iniziativa a favore dell'occupazione dei giovani.

Bruxelles aveva concesso anche la possibilità di riprogrammare geograficamente i fondi, con trasferimenti da regione a regione, proprio per favorire quelle maggiormente colpite dalla pandemia. Ma il governo italiano - nonostante il pressing di alcuni governatori del Nord - ha deciso di non modificarne la destinazione. «Il Nord ha fin

Il ministro Marzano: «L'impatto economico del virus fa più male al Sud che al Nord»

qui subito maggiormente l'emergenza sanitaria, ma l'impatto economico e sociale fa più male al Sud - spiega Giuseppe Provenzano, ministro per il Mezzogiorno -. Tra il 2009 e il 2010 circa 26 miliardi di spesa in conto capitale con vincolo di destinazione

alle regioni meridionali vennero destinati alla ricostruzione a copertura della spesa corrente nazionale. Non abbiamo ripetuto questo errore, che ha fatto male al Paese intero. Da questa crisi ne usciamo solo insieme». I fondi del Recovery non saranno assegnati alle regioni, ma gestiti a livello centrale e dovranno finanziare progetti concordati con Bruxelles. Soprattutto bisognerà fare presto: tutte le risorse andranno impegnate entro il 2023 e spese al massimo entro il 2026. Servirà una grande capacità di assorbimento, cosa in cui l'Italia non brilla. E soprattutto le disparità tra le regioni sono ampie. Ma il Nord teme che l'attenzione di Roma si concentri prevalentemente sul Mezzogiorno.

«Condivido questa preoccupazione, anche perché la recessione sarà molto più dura del previsto - spiega Elisabetta Gualmini, esponente del Partito democratico ed ex vicepresidente della Regione Emilia-Romagna -. Il Nord-Est vive di piccole e medie imprese che hanno subito un forte shock. Bisogna tirare il governo per la giacchetta su questo». Secondo l'eurodeputata «è stato giusto avere un approccio redistributivo durante la prima fase, con bonus e cerotti vari. Ora però bisogna andare in una direzione contraria, con un grande piano di investimenti mirati e incentivi per le piccole e medie imprese. È interesse di tutta l'Europa avere un Nord Italia che corre. E se corre il Nord, corre anche il resto del Paese». —

COESIONE

Progetti per infrastrutture e ambiente

Il Fondo di coesione prevede lo stanziamento di 63,4 miliardi da destinarsi alle reti transeuropee di trasporto, in particolare i progetti di interesse europeo. Il Fondo sostiene anche i progetti infrastrutturali che rientrano nelle iniziative per collegare l'Europa. Il Fondo può anche intervenire nel quadro di progetti nell'energia o nei trasporti, a condizione che offrano vantaggi per l'ambiente, in termini di efficienza energetica, energie rinnovabili, sviluppo del trasporto ferroviario e dei mezzi pubblici.

AGRICOLTURA

Innovare e investire nelle zone rurali

Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) è lo strumento di finanziamento della Pac (politica agricola comunitaria) che sostiene le strategie e i progetti di sviluppo rurale; fa anche parte dei Fondi strutturali e di investimento europei. Le priorità del fondo sono: promuovere l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali; potenziare la competitività di tutti i tipi di agricoltura; favorire il benessere degli animali, promuovere la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Data: 26.10.2020 Pag.: 58,59
Size: 1383 cm2 AVE: € 376176.00
Tiratura: 160240
Diffusione: 129474
Lettori: 1132000



FINANZIAMENTI
LE AZIENDE

Una veduta generale del Parlamento europeo, durante una sessione plenaria a Strasburgo (nel Nord Est della Francia)



ELISABETTA GUALMINI
EURODEPUTATA
DEL PARTITO DEMOCRATICO



La recessione sarà molto dura, ora il governo deve aiutare le piccole e medie imprese



TIZIANA BEGHIN
EURODEPUTATA
DEI CINQUE STELLE



Da anni ci battiamo perché per avere fondi europei al 100% senza una contribuzione italiana



MASSIMILIANO SALINI
EURODEPUTATO
DI FORZA ITALIA



Bisogna intervenire sulla rete per le infrastrutture digitali e molto si può fare sulle reti idriche

PESCA

Posti di lavoro e sostenibilità delle coste

Il fondo per la politica marittima e della pesca (Feamp) sostiene i pescatori nella transizione verso una pesca sostenibile, aiuta le comunità costiere a diversificare le loro economie, finanzia i progetti che creano nuovi posti di lavoro e migliorano la qualità della vita nelle regioni costiere europee, agevola l'accesso ai finanziamenti. Il fondo viene utilizzato per cofinanziare progetti insieme alle risorse nazionali. A ciascun paese viene assegnata una quota del Fondo in base alle dimensioni del suo settore ittico.